

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO
Telefono 723.333Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Don Giovanni Inv.

- Biella -

ECO di BIELLA - Biella

11 DIC. 1967

Domani al Teatro Sociale «Don Giovanni involontario»



Un gruppo di attori della compagnia del Teatro Stabile di Torino che domani sera, martedì, rappresenterà al Sociale di Biella «Don Giovanni involontario», l'amara, satirica commedia di Vitaliano Brancati che tanto successo ha ottenuto a Torino

Perchè involontario, questo don Giovanni? Perchè è vittima di un ambiente, di un dovere della società. In Sicilia (ma soltanto in Sicilia?) chi è bello «deve» trionfare in amore. Il don Giovanni di Brancati — che domani sera vedremo al Teatro Sociale — vorrebbe sottrarsi al suo destino di grande amatore, e non può; e così accetta la sua parte con un fervore intriso profondamente di noia. E' il rovescio della medaglia. Certo, è una costruzione dell'intelligenza, un rovesciamento satirico e vorremmo dire moralistico della situazione classica. Don Giovanni non gode delle sue imprese, le compie come un dovere, e proprio per questo riceverà il premio paradossale di un paradiso confezionato per i tipi come lui, i vinti, coloro che hanno sofferto e non se ne sono accorti, presi come erano dal «dovere» di far soffrire gli altri; un paradiso ir-reale e costruito a misura dell'uomo sfatto nella consapevole e avvilita vocazione a procurare il male agli altri, ma prima di tutto a se stesso.

Così don Giovanni (Francesco Musumeci, siciliano dalla testa ai piedi) invecchia con il terrore non già della vita che passa, ma degli amori che sono stati e non si ripeteranno; invecchia e diventa come

tutti i vecchi delusi, mangia e beve e si sfoga a parlare da solo davanti alla bottiglia; e quando ha il cervello annebbiato si addormenta e sogna il giudizio che verrà pronunciato attorno alla sua anima dopo la morte. Il sogno avviene sulla scena, con l'inferno e il paradiso scavati sul fondo; c'è il diavolo e c'è l'angelo cu-

stode e il processo è beffardo, perchè don Giovanni crede di essere condannato, e in fondo la condanna sarebbe finalmente un segno di grandezza, ma la condanna non viene; sono proprio le donne che lo deludono; no, dicono ai giudici, ha sofferto più lui di noi, prima con la gioia, poi con la tardiva gelosia.